

Sherlock Holmes a Milano

Giunti in treno alla stazione di Milano, scendemmo con Demetrio, un impiegato di mezza età che avevamo raccolto malconcio sulla banchina dopo che, a Chiaravalle, si era gettato da un convoglio che marciava in direzione opposta al nostro. Grazie alla padronanza dell'italiano di Sherlock Holmes e alla mia della medicina, ci fu affidato. Fuori di sé, il poveretto ripeteva: "to to... finito... a Grosseto no". Nella sala d'aspetto, Holmes, dopo averlo adagiato su una panca, lo fece ritornare in sé e l'uomo, balbettando, raccontò la sua storia: "Mio fratello Cesarino, pur essendo un travet milanese come me, quando ha sposato Beatrice - una bella bambola che gli ha dato tre figli - ha cominciato a fare debiti, giocare d'azzardo, spendere per vivere nel lusso: era soprannominato lord Cosmetico. Si è così trovato nei debiti". Demetrio asciugò gli occhi: "Cesarino, infine, ha falsificato un assegno, è stato scoperto e, per evitare il carcere, si è impiccato nel suo solaio al Carrobbio".

"E ha lasciato a lei l'onere di saldare i debiti e badare a vedova e orfani" aggiunse Holmes, accendendo la pipa. "Sì" disse l'altro, e proseguì: "Da modesto impiegato del Demanio a Milano - la mia paga è di 122 lire al mese - ho dovuto convincere la mia bella cognata, che mi riteneva un tiranno, a cambiare abitudini, riuscendoci; ho badato ai ragazzi e l'ho avviata al matrimonio con Paolino, un cugino timido ma innamorato di lei, benestante e buon uomo, pronto a fare da padre ai miei nipoti. Ma..." Holmes lo interruppe: "Ma lei si era innamorato di Beatrice". L'uomo, ignaro delle capacità di osservazione e logiche del mio amico, lo guardò con stupore: l'investigatore era l'unica persona - oltre alla cognata - che ne aveva carpito il segreto. Holmes proseguì: "Mi dica: Beatrice è stata insidiata dal commendator Balzalotti? Lei è nei guai per averla difesa?"

"Mi legge nel pensiero!" esclamò, stupefatto, l'impiegato. "È un infallibile investigatore abituato a informarsi, osservare e dedurre" spiegai. Demetrio strinse i pugni: "Il mio capufficio, Filippo Balzalotti, da poco nominato commendatore dal ministro, è un sordido donnaiole e ha attentato all'onore della mia cognata". Demetrio strinse con rabbia i pugni. "Quando sono intervenuto per difenderla, mi ha fatto passare per ubriaco, mi ha sospeso per due mesi dallo stipendio e ha ottenuto dal ministro il mio trasferimento a un ufficio di Grosseto. E ora dovrò ripartire per quel luogo lontano dalla mia Milano". La tristezza rivelata dal volto dell'uomo era straziante. Holmes, però, non sembrava turbato né sorpreso: mi diede un giornale italiano. "Legga, Watson" disse. Con la pipa, indicò un servizio sulla prima pagina. Il titolo era: *Anche un ministro coinvolto nello scandalo milanese*. Poco dopo, riferii: "L'articolo parla di un ministro e di alcuni noti personaggi milanesi che avevano aperto in città una casa d'appuntamenti segreta per mariti altoborghesi, affidandone la direzione a una tale Palmira Pardi, che svolgeva il ruolo di *maitresse*. La donna non potrà però testimoniare perché è stata uccisa dal coniuge, il fabbricante di nastri Melchisedecco Pardi. Causa dell'uxoricidio sarebbe la gelosia per un adulterio, attestato anche da un testimone oculare, consumato dalla Pardi con il tenore romano Altamura".

"Strana coincidenza!" disse Holmes, indicando un trafiletto. "Proprio Balzalotti è il testimone oculare dell'adulterio di Palmira Pardi col tenore: ecco perché ne conoscevo il nome. Lo stesso Balzalotti è poi ritenuto dal giornale anche il tenutario del bordello del ministro. C'è un chiaro legame logico fra le due notizie: l'attività del commendatore consisteva nel reclutare belle bambole per la *maitresse*; certamente ricattato da costei - la Pardi - ha poi indotto il Pardi ad uccidere la moglie inventandosi un adulterio con false testimonianze, di cui la sua di sicuro non è altro che l'ultima. Il noto tenore Altamura è solo un fanfarone: Pardi ha ucciso la moglie convinto a farlo dal Balzalotti, che voleva eliminare una socia che ormai sapeva troppo".

"Porco! Ecco la vergognosa professione verso cui tentava di condurre la povera Beatrice" disse Demetrio, con gli occhi ridotti a fessure. "Ma come può essere certo di tutto ciò, Holmes?" Il mio amico disse: "Il suo capufficio ha rilasciato una dichiarazione - riportata dal giornale - palesemente falsa: l'ho letta in treno. Afferma di avere assistito con i suoi occhi all'adulterio della moglie di Pardi attraverso una finestra mentre camminava in strada, ma è impossibile. Nella foto sul giornale, si nota che Balzalotti è quasi un nano: ha invece detto di aver visto la donna con il tenore Altamura su un letto al piano terra di una casa - la cui fotografia è pubblicata - all'altezza dei cui vetri il commendatore non avrebbe potuto giungere nemmeno con una scala". Holmes ripose la pipa e disse a Demetrio: "Le consiglio di non lasciare Milano. Conosco un avvocato che presto le farà riavere il suo posto in ufficio. Avrà sue notizie presso il recapito del nostro comune amico Emilio De Marchi, che è pronto a ospitarla.

Balzalotti presto sarà nei guai e lei avrà un nuovo capufficio. E non dia troppo peso al suo amore per Beatrice: il tempo medica le ferite. A Milano, poi, è impossibile che una brava persona come lei non incontri presto un'altra *pigotta* degna di sposarla. *Sorry*, ora dobbiamo andare: arrivederci". E gli tese la mano. "Arrivederci e grazie" disse balbettando l'uomo, commosso. "Ma quanto le devo?" mormorò. "Nulla: senza casi da risolvere, il mio amico, nelle vacanze italiane, si sarebbe annoiato" risposi. "Lieto di avervi conosciuti, dottor Watson" disse l'impiegato. "Mi avete cambiato la vita". Mentre Holmes si incamminava, risposi: "Il piacere è nostro, signor Mi scusi, non ricordo il suo cognome." Senza più balbettare, l'impiegato, sorridendo per la prima volta, disse: "Pianelli, dottor Watson. Demetrio Pianelli".